

Incontro

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 12 Settembre 86 No 9

Ciao Gusti, otto anni fa, era ancora settembre (decisamente settembre porta male a Horgen, per quanto riguarda i parroci), indirizzavo il mio saluto a Köby Romer, che lasciava Horgen. Ora è il tuo turno, peccato... Quando seppi della tua decisione, scherzando ti dissi: «C'è solo un Tschingg che rimane fedele a Horgen.» Purtroppo la vita è questo lasciarsi continuamente. Certo non si cancellano otto anni di vita comune vissuti non solo nelle riflessioni di avanguardia e politica teologica... ma anche di impegno pastorale, amicizia e perché no... di discussioni calcistiche (a proposito, auguro al calcio svizzero la qualificazione per i prossimi europei di calcio). Ti ringrazio della profonda umanità che hai mostrato verso di me e delle tue attenzioni quando la mia salute sembrava precaria. Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per la Comunità italiana, soprattutto per i ragazzi nell'insegnamento religioso. Adesso fai un momento di pausa, per riprendere rigenerato nel fisico e nello spirito una nuova parrocchia. Che cosa posso augurarti? Certo la tua passione (zelus domus tuae...) per una teologia che risponda alle esigenze dell'uomo di oggi, ti accompagnerà sempre; cerca comunque di guardare anche un po' indietro: «Un occhio al passato, per continuare ad andare avanti: in ecclesia semper reformanda est.» Ecco l'augurio di sincera amicizia. «Noi ci diamo da fare - dice Agostino di Tagaste -, ci inquietiamo, ma è Dio che guida.» Nel Corano si legge: «Dio scrive diritto su righe storte.» Forse le righe storte sono quella specie di ritorno al vecchio che vediamo nella chiesa gerarchica, mentre l'atmosfera di «vera novità»

portata dal Vaticano secondo sembra sia scomparsa.

Convinciamoci, Dio ha un suo modo strano di agire a dispetto di noi uomini: è la stoltezza della Croce.

Allora capito: «Avanti, ma con uno sguardo al passato.»

Sapere poi che in questo periodo di pausa frequenterai anche un corso di lingua italiana a Perugia (qualche volta i consigli degli amici si seguono, peccato che tu non li abbia mai seguiti



nelle scommesse calcistiche, regolarmente da te perse nei miei confronti) è per me motivo di gioia. Questo vuol dire che con la tua sensibilità hai compreso quanto sia importante, nelle future prospettive della Chiesa svizzera (i missionari italiani se ne vanno, ma la comunità rimane), avvicinarsi a quella parte della Chiesa svizzera, che abbraccia l'emigrazione e della quale gli italiani sono una fetta considerevole. Ti accompagno con la preghiera. Ciao Gusti.

Tuo amico franco



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale
orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattino visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00



Battesimi



Fiorentino Mario di Francesco e Rattazzi
Cosima - Horgen

Di Benedetto Francesca di Mario e Greco
 Luigina - Zurigo
 Grande Maria Luisa di Pantaleone e Musmeci
 Teresa - Wädenswil
 Capece Domenico di Nicola e Dapoto Anna -
 Richterswil
 Debora Difonzo di Domenico e Martinelli Rita -
 Kilchberg
 Steiger Simona di Massimo e Pelliccioli Larella -
 Adliswil
 Del Bello Nicola di Carmine e Mastroianni
 Concettina - Adliswil
 Tacari Giuliana di Pasquale e Fasano Catia -
 Adliswil

Matrimoni

Turrisi Giuseppe e Brunone Concita
 Saladino Salvatore e Bieri Jolanda
 Picuccio Rocco e Molinaro Giovannella

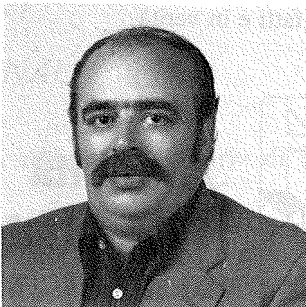
Per chi suona la campana

Bonandrini Santo

1934-1986

Quando ci troviamo di fronte ad una morte, come quella di Santo, che ha sofferto fisicamente, da diciotto mesi il male stava devastando il suo corpo, ma soprattutto moralmente, basti pensare alle sue parole che mi ha confidato nelle visite che gli facevo e che ci fanno riflettere:

«La cosa più brutta è che non sei sicuro di nulla, se hai speranza di guarire o no; sei come un condannato alla sedia elettrica che non sa quando è il suo turno.»



«Certo non è bello morire quando hai ancora tanta voglia di vivere.» «È triste pensare a quanta gente ho conosciuto: gente che ho aiutato, gente

che ti diceva di essere amica... e nella mia malattia quasi nessuno si è visto, tranne due o tre persone...»

Spesso diciamo quando uno è morto: «Almeno è finita...»

È una forma di falsa pietà... prima non ci siamo accorti, quando era tra noi, che soffriva... che cosa ci costava una visita, una parola... E poi... non è finito nulla.

La sua morte rimane lì e mette a nudo la nostra paura del contatto con la sofferenza.

E poi... non è finito nulla.

Il seme caduto in terra, non è condannato a morte; da lui sgorga la vita più ricca, più abbondante...

Sul piano umano, gli uomini non muoiono definitivamente. Essi vivono negli altri, nei figli, nei nipoti, ma anche in tutti coloro per i quali si sono prodigati, cioè in coloro che hanno amato, anche se talvolta hanno avuto come ricompensa l'ingratitude o l'indifferenza. Ciò che mi ha colpito durante la cerimonia funebre, celebrata nel paese nativo di Santo, Casnigo, è stata la numerosa partecipazione della popolazione, nonostante Santo mancasse dal paese da più di vent'anni. La chiesa era gremita a dare l'ultimo saluto al suo «Santi», così era conosciuto tra la gente.

Presente c'erano pure alcuni amici di Richterswil e Wädenswil, nonché ex emigranti di Richterswil, rientrati per sempre in Italia. Alla carissima Delfina, ai figli Luciano e Elisa, dalle pagine di «Incontro» il senso della solidarietà umana e cristiana per la perdita del loro Caro.

Brocchetto Domenico (Moro)

1924-1986

Non posso lasciar passare sotto silenzio la figura di Brocchetto Domenico (Moro) che ho avuto modo di seguire da quando seppe la «dura verità» del suo stato di salute, fino al suo rientro in Italia, avvenuto dopo l'Epifania.

Figura riservata, ma ricca di sentimenti umani, alla cui base c'era la semplicità.

Affrontò i mesi di vita che gli rimanevano con straordinaria serenità, assistito amorevolmente dalla sua Maria. Faceva parte della prima emigrazione del dopoguerra arrivata a Horgen 37 anni fa.

Ciò che mi colpì in lui e che ricordo fu la settimana prima di Natale, quando espresse il desiderio di voler partecipare alla messa di Natale.

«No, Moro! caso mai vengo io il giorno prima e ti celebro la messa in casa...»

Mi guardò con quei suoi occhi scuri e profondi, ma con un leggero sorriso sulle labbra: «E lei farebbe questo per me?»



Quando poi ciò avvenne, al termine della messa mi disse: «Sa, oggi mi sento tutto contento, mi sembra di essere un altro, ho provato una gioia strana, anche se so che sono molto malato... ma Lui, quello lassù, mi aiuterà a fare questo passo...» e così dicendo mi versò un grappino. Mi ha colpito nelle conversazioni la sua delicatezza di coscienza, la sua preoccupazione di essere capito.

Grazie, carissimo Moro, perché mi hai insegnato che occorre avere coraggio e serenità anche nei momenti difficili.

Alla carissima Maria che con tanto amore e tenerezza si è prodigata per il suo Moro, l'espressione continua della solidarietà umana e cristiana.

osava parlare nell'Antico Testamento, si rivela solo per essere spezzato poi dagli uomini. La Fede cristiana nasce dalla contemplazione profonda di questo mistero. Nel cuore spezzato, S. Giovanni vede la fonte della Fede: la lett. Giov. 5,5-13.

La Rivelazione, così umana, della misericordia divina, doveva gettare le basi di una morale, espressa poi da S. Paolo con un accento suo proprio. L'apostolo saluta i cristiani di Filippi ricordando loro la tenerezza del suo amore. D'altra parte il suo cuore non fa che attingere, da quello di Cristo, il fervore di questo affetto. Filippesi 1,3-11.

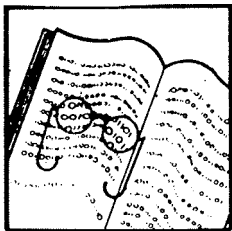
Il secondo capitolo della stessa lettera, inizia con un appello alla Comunione nello Spirito, di cui si dice che non può esistere senza «quella tenerezza di comprensione» così presente in Gesù. Filip. 2,1-5.

La comprensione dunque non deve essere condiscendenza. L'umiltà cristiana è al contrario fonte di unione e di salvezza perchè prolunga sulla terra la misericordia di Cristo, quella che lo ha spinto ad assumere un volto di uomo e ad apparire agli occhi di tutti, sfigurato, frantumato dalla forza del suo amore: Filippesi 2,6-8.

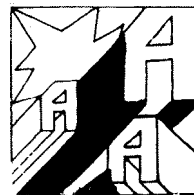
Questi sentimenti dovevano fare dei cristiani delle fonti di misericordia. L'aiuto e il perdono degli altri sono dimensioni fondamentali di ogni vita che intenda essere evangelica. La comprensione tenera non deve essere solo esteriore, un dovere più o meno accettato, ma un modo di essere che sgorga dal profondo del cuore: Colossesi 3,12-15.

In Giovanni leggiamo:

«Da questo abbiamo conosciuto l'Amore: dal fatto che egli offrì per noi la sua vita. Anche noi, quindi, dobbiamo offrire la nostra vita per i fratelli. Se uno ha dei beni terreni, e vede il fratello nel bisogno e non gli freme il cuore, in che modo l'amore di Dio potrà dimorare in lui?» Figlioletti, non amiamo soltanto a parole o con la lingua, ma a fatti e in verità.



INVITO
alla **LETTURA**
della **BIBBIA**



Attualità
dal Sihltal
al lago

Il cuore di Dio

L'Incarnazione della parola di Dio realizza un mistero che sfugge a qualsiasi riflessione e ricerca umana. Quel cuore di Dio, di cui non si

Corso di «Cultura di Base»

Già da un anno e mezzo un gruppo di adulti frequenta ogni lunedì dalle 19.30 alle 21.30 un corso di «Cultura di Base».

Qualcuno si chiederà che cosa significa e che cosa vuol raggiungere un simile corso.

È presto detto.

È un modo per rispolverare elementi di base della lingua italiana: grammatica; e per accostarsi meglio alla conoscenza della letteratura italiana.

È annesso anche un programma di cultura generale: storia, come sviluppo di idee che hanno fatto la storia, e di geografia, come conoscenza dei popoli.

È un programma che dovrebbe stimolare molti, poiché le lacune che esistono a livello di lingua italiana negli emigranti sono molte, vuoi per non aver avuto la possibilità di frequentare scuole, dopo il corso elementare, vuoi per influsso del dialetto regionale.

Qualcuno cerca un alibi all'invito di partecipare al corso: «Non c'è il tempo...»

Il tempo c'è sempre, basta che lo si voglia e non ci si lasci invischiare dalla pigrizia.

Anni fa alla TV italiana c'era una rubrica dal titolo molto interessante: «NON È MAI TROPPO TARDI PER IMPARARE».

Perché non lasciarsi sedurre dal corso di «Cultura di Base»?

Prova anche tu a farci una visita, ne sentirai l'importanza.

Mettersi sui banchi di scuola ad una certa età, è una scoperta importante.

L'indirizzo è «MISSIONE ITALIANA. Tel. 725 30 95».

Sono due ore che rilassano, arricchiscono e creano rapporti umani, soprattutto ti fanno scoprire le tue qualità intellettuali che non hanno potuto svilupparsi.

Il corso è tenuto da don Franco gratuitamente.

A te si chiede solo BUONA VOLONTÀ, ma questa dipende solo da te.

Le lezioni sono presentate sotto forma di dispense.

Coraggio, le lezioni riprendono a ottobre.

Comitato Genitori Scuola Horgen

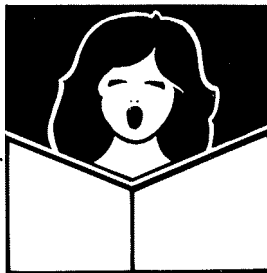
LANGNAU

Gruppo «Giovani Cantori» di Langnau

Mercoledì 18 giugno il gruppo «Giovani Cantori» si è incontrato per un pomeriggio ricreativo e per fare il punto sulla loro situazione, prima delle vacanze. Ribadita la loro volontà e il loro impegno, hanno pensato di lanciare un S.O.S., per stimolare anche altri ragazzi a parteciparvi. Hanno quindi consumato ottimi panini e... dulcis in fundo, anche deliziose torte. Una

parentesi del pomeriggio è stata dedicata ad uno spettacolo di burattini, che non solo ha entusiasmato i ragazzi, ma tra i ragazzi si è fatta strada l'idea di un «Piccolo carro di Trespi con burattini», da presentare anche ad altri ragazzi del Bezirk di Horgen.

Sabato sera 21 giugno sono stati invitati, ad un incontro, anche i genitori dei ragazzi del gruppo «Giovani Cantori», per sentire il loro punto di vista e per creare un rapporto di collaborazione.



S.O.S. Langnau

Siamo un gruppo di ragazzi di Langnau, che già da un po' di mesi si incontra OGNI MERCOLEDÌ al centro della parrocchia per le prove di canto sotto la guida di Maria Iselin, coadiuvata da Colonna Giotti e da Colonna Doris.

Stiamo preparando alcuni pezzi, che formeranno il nostro repertorio, che vogliamo esportare anche nelle altre Comunità della zona.

MA... ma se trovassimo altri amici disponibili, la cosa sarebbe più bella. Provate ad immaginare un «CORO DI RAGAZZI»... roba da pazzi!

Allora adesso che le vacanze sono finite, vi invitiamo a venirci a trovare, sarete molto entusiasti.

E voi genitori... sull'attenti: MANDATE I VOSTRI RAGAZZI... SI TROVERANNO MOLTO BENE CON NOI!

Parola dei «Ragazzi del coro» di Langnau

LANGNAU

Serata sui corsi di lingua e cultura italiana

Lo scorso mese di giugno il Comitato Genitori di Langnau ha organizzato un incontro con gli insegnanti dei corsi di lingua e cultura italiana e i genitori.

Si è discusso come si potrebbero migliorare o cambiare certe situazioni, e pertanto sono emerse alcune proposte e idee interessanti.

- La presidente, Iselin, ha proposto di stabilire incontri con esperti in modo da poter creare rapporti costruttivi nella discussione tra allievi e genitori.

- Alcuni genitori hanno chiesto di ottenere un corso integrato nell'orario scolastico svizzero.
- Il professor Ricciardelli ha chiesto di svolgere le lezioni con la presenza di un genitore e di discutere sulla tematica «Emigrazione». L'idea potrebbe concretizzarsi a settembre-ottobre.
- Intensificare gli incontri tra genitori e figli sulla problematica della educazione scolastica e sulla educazione sessuale.

Si auspicava la presentazione del programma scolastico da parte degli insegnanti, ma questo non è avvenuto.

Il comitato genitori che si adopera nel realizzare gli incontri formativi si augura che il suo impegno trovi corrispondenza e sensibilità nella Comunità italiana.

Dal Verbale di Nino Freno

ADLISWIL

Il consultorio

Il consultorio è un ufficio di consulenza ed è stato creato quattro anni fa. Dalla sua fondazione fin'ora questo ufficio si è dedicato ai problemi scolastici dei bambini stranieri ed in più si mette a disposizione per discutere ulteriori domande riguardanti la scuola stessa ed i problemi di educazione.

Il consultorio è dotato di una assistente sociale che è disposta a rispondere alle vostre domande. L'orario d'ufficio è lunedì dalle ore 9.00 alle 17.30, martedì e mercoledì dalle ore 13.30 alle 17.30 e giovedì dalle ore 8.00 alle 12.00. Il numero telefonico è il seguente: 710 63 44, per eventuali prenotazioni di un incontro personale. Teniamo ad informare che in una recente inchiesta fatta a Adliswil si è verificato un 22% di bambini stranieri in età scolastica. Per questa ragione esiste un problema di integrazione fra scolari coetanei nelle diverse classi delle nostre scuole. Non soltanto sul piano linguistico bensì anche nell'ambiente culturale e sociale della nostra popolazione ci sono delle divergenze che rendono alle volte la vita di un bambino, in una «patria acquisita», assai difficile. Possono prodursi delle influenze negative sulle prestazioni tanto a scuola che sul piano della scelta di una professione, cosa di primaria importanza per l'avvenire dei vostri figli. Se si presentano tali fattori, situazioni critiche in famiglia, causate da eventuale malattia o invalidità, disoccupazione oppure difficoltà matrimoniali, il consultorio si mette a disposizione per l'assistenza e cerca di aiutare nella massima misura possibile. Ogni persona che necessita di aiuto in un caso soprannominato oppure per la semplice

compilazione di un modulo per le tasse trova nel nostro ufficio tutto ciò che alleggerisce le sue difficoltà. Vogliamo anche avvicinare maestri e genitori nei malintesi causati dalle lingue diverse. Il nostro consultorio è aperto per il dialogo fra genitori e maestri, per familiarizzarsi tra stranieri, svizzeri, istituzioni comunali e scuole. Inoltre informiamo che esiste il servizio «doposcuola» che permette ai bambini di lingua straniera di fare i loro compiti scolastici in casa privata, presso un suo compagno di scuola, assistito da un genitore svizzero.

Per un buon sviluppo dei vostri figli è importante che le organizzazioni dei cittadini stranieri siano presenti nelle istituzioni scolastiche. Nella commissione di parlanti di lingua straniera sono presenti rappresentanti del comitato genitori per la comunità italiana e spagnola. Colgo l'occasione di ricordare che tale comitato ha bisogno della vostra collaborazione come membri! Vi interessa di diventarlo? Rivolgetevi al seguente indirizzo: Sig. E. Basso, Sonnenbergweg 12, Adliswil. Tel. 710 03 01. Stranieri e svizzeri vivono e lavorano nello stesso Comune e noi speriamo che tutte e due le comunità possono trarne impulsi positivi dalle culture diverse, per arricchire la propria esistenza, per comprenderci sempre meglio e rispettarci a vicenda.

Ursula Habegger-Rüttimann

A proposito di Gruppo Ruris...

Dopo che da queste pagine è stato annunciato il loro arrivo, il successo della loro prestazione folkloristica ha sorpreso fantasticamente tutti, è opportuno dare anche un resoconto finanziario. In genere si è portati a chiedere collaborazione e contributo materiale dimenticando che quelle persone hanno sgobbato con sacrificio e generosità, hanno anche diritto di sapere qualcosa sull'andamento della Festa.

Ebbene al di sopra di ogni aspettativa l'incasso netto per coprire le spese-viaggio del Gruppo Ruris è stato di Fr. 5817.05.

Una bella somma che ha fatto comodo al Gruppo, ma ha anche rispecchiato la generosità del folto pubblico che ha seguito le varie manifestazioni nei vari paesi del Sihltal, dando così un incoraggiamento ed una spinta al Gruppo per lanciarsi in altre tournée estere con piena soddisfazione.

Non si intende dimenticare o far passare sotto silenzio il «grazie sentito e cordiale» a tutti coloro che in grande o in piccolo hanno collaborato e lavorato per la ottima riuscita; grazie di vero cuore!

Don Gerardo

diamo la voce a...

Due mondi diversi

C'è veramente da sorridere a confrontare una coppia di fidanzatini di oggi-giorno con una coppia di qualche decennio fa. Le prime disinvolte, disincantate a volte sfrontate, sempre pronte a scambiare effusioni in qualsiasi posto ed in qualsiasi momento, quasi che l'attendere un po' di intimità possa rubargli qualcosa. L'altra timida, titubante, attenta a comportarsi con correttezza per non essere oggetto di chiacchiere e pettegolezzi, a quei tempi facili ad essere innescati, anche per motivi inesistenti. Ecco due mondi completamente diversi, due mondi separati da un tempo limitato, ma che sembra quasi un tempo lontano secoli uno dall'altro.



Molti ritengono che le coppie di un tempo fossero sì più discrete, meno sfrontate, ma non certo migliori delle coppie d'ora, come si deve dar atto ad una forma di sincerità non comune. Ritenere una migliore dell'altra è arduo, chiaramente certe modernità attuali, quasi accettate da tutti, anni fa sarebbero risultate scandalose: convivere prima di sposarsi, uscire di sera fino ad ore proibitive, la donna che prende certe iniziative ecc...

Di certo si sa che la parola «attesa» tutto ruota attorno alla parola «subito» in ogni campo, e ciò non può essere positivo perchè viene a cadere la motivazione per impegnarsi ad ottenere ciò che si desidera. Che senso ha e che gioia può dare qualcosa ottenuta senza sacrificio e senza impegno? E senza impegno si può ottenere qualcosa?

La modernità con il suo ritmo di vita, non certo a misura di uomo, tende a bruciare anzitempo tutte le tappe della vita, cosicché priva i giovani di vivere in modo positivo, come banco di prova, il tempo dell'attesa, di qualsiasi attesa; un modo per forgiare il carattere e renderlo più forte. Voler ottenere subito ogni cosa rende ansiosi, scontenti, sempre pronti ad esigere il tutto, come se il tutto ci fosse dovuto senza alzare un dito. Mi sembra che i giovani d'oggi a confronto dei loro coetanei di qualche decennio fa, abbiano anche a rimetterci nel senso del sentimento e del poetico.

Con l'epoca del telefono, per dare un esempio, è caduto in disuso lo scrivere. Dove lo trovi, ora, un innamorato che scrive alla fidanzata una lettera d'amore? Chiaramente, anche il telefono può essere un mezzo sostitutivo alla lettera, ma certamente un mezzo molto meno efficace e molto meno avvincente.

Direi che rifacendo il confronto tra i due mondi giovanili di ieri ed oggi, senza nulla togliere a ciò che può essere di positivo nel moderno e nella vita attuale, mi porta a dare dei punti a favore della più tranquilla, meno caotica, forse più inibita vita di un tempo.

Nostalgia di un tempo perduto? Forse, ma anche nostalgia di più ordine, meno stress, ma soprattutto nostalgia e rimpianto di valori che davano un senso alla vita.



Vale la pena di essere onesti?

A cura di Bucci Adelina e D'Eramo Felicia

È una domanda difficile, perchè così apertamente non ce l'eravamo mai posta. Se si vuol ascoltare la maggioranza delle persone, esse dicono che non vale la pena di essere onesti.

Gli esempi si potrebbero sciorinare all'infinito: dai commercianti, che affermano che non potrebbero, con successo, vincere la concorrenza, senza essere un po' disonesti, alla pubblicità che attraverso gli annunci esagerati svanisano la realtà.

Osservando tale condotta i giovani seguono la stessa strada. Sarà una disonestà relazionata alle loro condizioni: si inganna nei compiti a scuola, si marina la scuola con falsi pretesti; in questi casi c'è qualcuno che si atteggiava a eroe per queste marachelle. A casa si inganna i genitori, rispondendo con mezze verità, nascondendo i fatti con risposte formulate in modo che dicono e non dicono. Per ottenere denaro o il permesso di fare qualche cosa, si coprono i genitori con affetto insincero. Non ci si accorge che in fondo prima di tutto si inganna se stessi.

Confrontando la persona onesta con quella disonesta, emergono le seguenti osservazioni: Se si agisce in modo franco e sincero si ottiene la fiducia e la stima degli altri. Gli amici che ci si fa sono probabilmente più sinceri perchè notano che noi siamo sinceri.

A casa l'atmosfera è più piacevole e riposante, meno tesa, perchè l'onestà contribuisce a eliminare dubbi e sospetti.

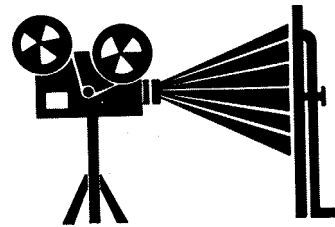
Quando si è onesti e sinceri di solito i genitori sono disposti a concedere gradualmente maggiore libertà. È vero che dicendo la verità, riguardo a qualche sbaglio o azione scorretta, si può incorrere nella disciplina, ma tale disciplina può essere meno dura per il fatto che una persona è stata sincera. «Inoltre se in futuro non negherai di aver fatto un errore, è più probabile che la tua spiegazione sia creduta. Confronta questo atteggiamento con quello della persona che cede alla disonestà per trarne qualche vantaggio. Quest'ultima rischia di perdere tutti i vantaggi che nascono dalla onestà. Poichè avere a che fare con una persona disonesta è come guidare un'auto con un difetto allo sterzo, non si sa mai con esattezza che cosa può fare, non hai più la fiducia. Se pratici la disonestà, potrà capitare anche il momento nel quale avrai bisogno degli altri, che essi ti credano e abbiano fiducia in te, ma essi non potranno mai averla.»
Nascono a questo punto delle domande:

- Dove prevale un clima di disonestà, quale incoraggiamento, che incoraggiamento c'è per chi è giovane o per chiunque vuol essere onesto, a sforzarsi di essere onesti?
- In una società, dove prevale la disonestà, nel senso più ampio che questa parola ha, quanto è pratico essere onesti e quanto è utile?
- Reca realmente beneficio la disonestà, e, in tal caso, quale beneficio?

Nella discussione sono emersi questi punti:

- Non esiste persona che possa dirsi onesta al cento per cento.
- Occorre avere un senso di responsabilità. Non cercare l'alibi che tutti sono disonesti. Ognuno ha la sua coscienza e non deve dare le dimissioni dalle propria coscienza e responsabilità.
- In una società come la nostra, ci possono essere svantaggi, essere onesti, ma ne vale la pena.
- Il principio, a cui ci si deve ispirare, è quello che non si deve fare agli altri ciò che non si vuole sia fatto a se stessi. Sappiamo essere onesti con noi stessi ed anche con gli altri; verremo ricompensati con la stessa buona moneta.
- Cercare di essere onesti vuol dire già essere onesti.

Obiettivo puntato su...



Solidoro Romeo

C'è sempre la tentazione da parte degli emigranti di rifugiarsi in un complesso di inferiorità; cova



sempre nascosto il fuoco di sentirsi discriminati (a noi non è permesso raggiungere certi

traguardi...); situazione che a volte può essere anche vera, ma è pure necessario guardare in faccia la realtà: saper capire e accettare che attraverso una volontà tenace anche agli emigrati è possibile raggiungere certi traguardi.

Alcuni anni fa «Incontro» presentava una carellata di giovani italiani, della nostra zona, che si erano realizzati sul piano professionale, in Svizzera, grazie alla loro volontà e alle loro qualità.

Abbiamo pensato, come stimolo ad altri, di riprendere questa carellata dal Titolo:
OBIETTIVO SU...

Questa volta è il turno di **SOLIDORO ROMEO** di Taurisano.

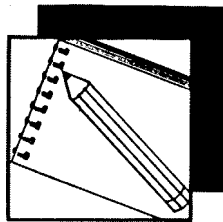
Salito dal profondo sud (Puglie), dopo aver frequentato le scuole elementari in Italia, per unirsi alla famiglia, frequenta la Realschule. Quando si tratta di scegliere la professione, opta per l'apprendistato di carrozziere.

Impara tutti i segreti della professione presso la ditta Kury-Kälin di Rüsclikon; affina la sua giovane esperienza presso altre ditte: Tschans e Auto Schweizer di Thalwil e poi... decide, di compiere il salto di qualità mettendosi in proprio.

Da due mesi sulla Zürcherstr. 73 di Thalwil figura una insegna: **AUTOSPRITZWERK** di **ROMEO SOLIDORO**. Sämtliche Reparaturen - Sonderaufbauten.

Giusto premio ad una volontà e capacità di realizzarsi.

Auguri e complimenti.



Taccuino

dalle vacanze

Chi per un periodo di tempo si assenta dall'Italia, rientrandovi, ha la sensazione di rientrare in un mondo di disperante mancanza di educazione sociale.

Dov'è l'educazione stradale? Dove sono gli automobilisti che rispettano i limiti di velocità, il maximum sulle autostrade; i quaranta, i trenta nei centri abitati? Chi si ferma con la macchina appena una persona accenni a voler attraversare la strada? Dagli inchini, dai sorrisi, dai ringraziamenti che in Italia si hanno, ogni volta che si concede a un pedone di passare senza timore sulle strisce, si può dedurre come appaia prodigioso, quasi eccezionale da noi ogni atto di normale civiltà.

Se poi qualcuno si desse a fotografare gli italiani al volante, potrebbe formare una galleria delle facce più feroci della terra, in contraddizione con i visi sublimi che i geni dell'arte hanno saputo trarre dalla stessa gente e consegnare all'immortalità.

- Ma no, non è vero che gli italiani sono tutti maleducati in macchina, chiassosi, scorretti, mafiosi: solo la maggioranza - dicono malignamente gli stranieri. -

E parlano delle vacanze in Italia, come di eccitanti avventure in regioni di selvaggio scatenamento umano. Quelli di loro che rientrano in patria indenni, si vantano di non essere stati nemmeno «derubati».

Riferiscono di amicizie fatte in Italia, quasi con l'orgoglio di chi è stato ospite di tagliatori di teste.

A parte le esagerazioni, c'è una dirompente maleducazione sociale. Come rimediare all'involveramento degli animi e dei linguaggi, nonché al comportamento degli italiani? Mi ero portato in chiesa questi interrogativi, una domenica.

Pensavo: se nelle parrocchie, nei quartieri si dedicassero giornate all'educazione sociale, a cominciare da quella stradale; se il Papa e il Presidente della Repubblica, le scuole lanciassero vere e proprie campagne contro l'inciviltà; se almeno la collettività che si professa cristiana provvedesse ad attuare in sé un mutamento in quel senso...

La timida stretta di mano, scambiataci tra due persone, all'invito del prete, durante la Messa, non incoraggiò molto l'idea.

Il lunedì, tornando da una visita ad amici, mi ero fermato con la macchina alle strisce, cedendo, come è legge, la precedenza ad un gruppo di persone ch'erano in attesa di attraversare la strada. Subito alle mie spalle rompono, a squillare, le trombe impazienze di un automobilista. Mi volto e vedo tra le mani, che gesticolano furiosamente contro di me, la faccia deformata in collera e in urla di una delle due persone con cui in chiesa ci eravamo scambiata la stretta di mano dell'evangelica amicizia. Mi riconobbe anche lei. Si ricompose, si scusò, dicendo che andava di fretta, che non aveva tempo. Ora premevano gli altri, nessuno avendo tempo da perdere.

Non si ha più tempo per essere educati. Ed invece basterebbe cercare di perdere quanto più è possibile il tempo della maleducazione incalzante e non di rado criminale, e dare sempre più spazio al tempo che ci manca, a quello del rispetto civile degli altri e di noi stessi, per strada, al lavoro, nelle case.

TESTIMONIANZE

(Predica tenuta da G. Fantoni domenica 22.6.85 a Wädenswil)

Non ricordo bene in che mese venni in questa chiesa per la prima volta, ciò che invece ben ricordo è che qui sull'altare c'era una famiglia che leggeva alcuni passi della Bibbia. Beh, se ora mi trovo qui è proprio per quell'esempio e per l'efficacia delle prediche di don Franco nelle domeniche seguenti.

In chiesa si parla di religione e sono proprio la religione e la morale, nella loro indissolubile base comune, che riconoscono la dignità e la finalità dell'uomo, impedendo che la società cada nella violenza e nel disordine.

Tuttavia tante cose non vanno come dovrebbero; un malinteso senso di libertà inquina l'ambiente interiore ed esteriore; è un mondo del rendimento, del consumo, della funzionalità, del conformismo; mondo che ci offre una sicurezza che è il massimo dell'insicurezza, perchè ci abitua inavvertitamente a non contare più su Dio.

Eppure noi cristiani abbiamo una responsabilità che coinvolge tutto e tutti, un modo di vivere e di agire nella famiglia, una spiritualità da praticare e da trasmettere, una fede che è da vivere per cambiare il mondo, poiché Cristo non è un tranquillante, come alcuni pensano, ma bensì uno stimolante, un fermento della coscienza umana per liberarci da tutto quanto ci fa servi.

Accanto alle eterne tragedie delle guerre, delle morti per fame, pensiamo forse che sono morti lontane, che non ci riguardano; poi attraverso il televisore le immagini perdono la loro forza, vengono appiattite, non ci penetrano più.

Ci siamo immunizzati dal contatto con la morte e si vive come se si fosse eterni.

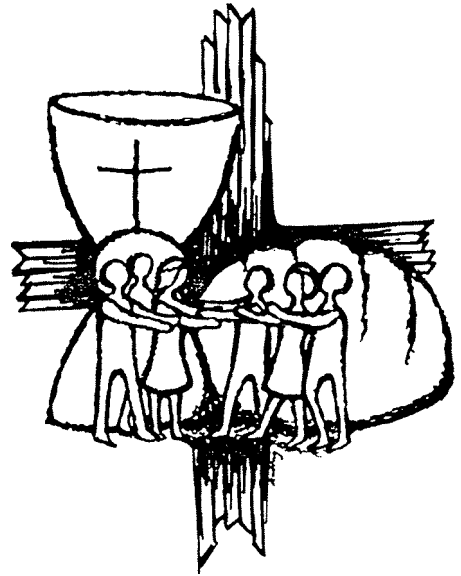
Ma se è così, ci inganniamo poiché solo Cristo è il vivente e ci dice di non rimanere passivi e nulli contro il male.

Ma purtroppo quanta paura nella cristianità, si ha l'impressione che i cristiani siano senza fede di fronte a ciò che accade. Mostrano più sicurezza coloro che si affidano a uomini brevi e mortali. Certo qualcuno dirà, la fede è un dono e chi non ce l'ha non se la può dare. Ma è un dono affidato alla mia responsabilità e perciò lo posso perdere e forse l'ho già persa per colpa mia. E se l'ho persa per colpa mia, la posso ritrovare con la mia buona volontà in un nuovo incontro con Cristo. Un grande desiderio che è in ognuno di noi è quello di essere capito fino in fondo non solo in superficie, una sete di tenerezza e di amore, di perdono quando pecciamo. Ma è possibile credere nel peccato se nel peccato non ci si sta neanche tanto male?

La voglia di piaceri, di lussi, di soldi, di comodità ci ha intorpidito i sensi, si tende a vegetare più che a vivere.

In momenti di smarrimento spirituale quindi, è bene tornare alla base, al fondamento della fede, alla Bibbia, a Cristo; e allora invece di perderci in cose e discussioni poco utili proviamo a fatti che Cristo è Signore di tutti i tempi, anche dei nostri, e che egli ci guida, e che, ancora una volta, è davanti, poiché chi guida non può essere che davanti.

Prendiamo per esempio le serate bibliche ed il tema di dieci giorni fa sulla Comunità, continuiamo, senza sciupare, ciò che sta per nascere, in critiche eccessive. Importa di più in questo momento sottolineare l'unità delle nostre aspirazioni per avere reciproca tolleranza lungo la strada della fede.



Vogliamo quindi impegnarci, affinché questa comunità diventi parte attiva della grande Comunità Cristiana, affinché sia realtà che dà senso alla vita, una realtà significativa tra gli uomini, presenza di pace e di amore, presenza di libertà, di giustizia e di liberazione in cammino verso un mondo nuovo.

Queste mie brevi considerazioni vogliono essere una testimonianza dei miei sentimenti umani e ideali per questa Comunità.



«INCONTRO» gestito dagli alunni italiani del «Corso di lingua italiana a livello elementare» di Horgen

Composizione

Filastrocca con tanti «C'è»
Nel mio paese che cosa «C'è»?

«C'è» il lago di Zurigo
che non è molto pulito.
«C'è» un signore sul battello
che gli è volato via il cappello.
«C'è» la casa comunale
che è di un materiale artificiale.
«C'è» una casa scura scura
che fa molta paura.
«C'è» una bella visuale
che non ci fa star male.
«C'è» un nero spazzacamino
che pulisce ogni camino.
«C'è» un centro commerciale
che va molto male.
«C'è» la signora Marina
che rinnova la vetrina.
«C'è» la nebbia di mattina
che avvolge la cittadina.
«C'è» un gran sole rotondo
che riscalda tutto il mondo.

Alunni della 4a classe

Inchiesta

«RISPOSTE a CUORE APERTO»

Che cosa ha rappresentato per te il corso di italiano?

- Mi è stato utile; ho imparato tanto; ho imparato un po' più di geografia; per me è servito, e per me non è stato una perdita di tempo; per me è una cosa importante; è un buon

corso; mi è piaciuto un po'; abbastanza istruttivo. *Sei stato obbligato a frequentarlo o hai potuto scegliere liberamente?*

- Mi hanno costretta ad andare; ho potuto scegliere liberamente; prima dovevo andare, poi mi è piaciuto; i miei genitori mi hanno costretto, ma io ci vado volentieri.

Pensi di aver imparato qualcosa?

- Sì; a leggere e a scrivere; sì tanto; abbastanza; non tanto.

Che cosa ti è piaciuto di più?

- Storia; leggere; storia, perché è interessante sapere come è negli altri paesi; ortografia e grammatica; mi è piaciuto tutto, perché è utile e quando sarò più grande, mi servirà; la lettura; mi è piaciuto scrivere.

Che cosa ti ha annoiato maggiormente?

- Non saprei; il dettato; l'ora di storia; certe volte la lingua, però ho imparato lo stesso tanto; non mi sono mai annoiata; geografia.

Avresti preferito fare qualcosa d'altro? Cosa?

- No; almeno un'ora di fisica; matematica; leggere un po' di più.

Se un bambino di seconda classe ti chiedesse se iscriversi o no al corso di italiano, cosa gli risponderesti?

- Che dovrebbe andare al corso di italiano, se non non potrebbe prendersi la terza media quando è più grande; sì, quando vado in Italia non ho problemi; non lo so. Se vuoi, vai, se non vuoi non andare; sì, perché poi impari a leggere e scrivere e puoi andare a scuola in Italia; sì, è meglio così, impari qualcosa e impari la lingua dei tuoi genitori; gli direi di andare, perché è importante e gli servirà. E quando non devi andare più, sarai contento di averlo frequentato; sì, perché tu puoi imparare tante cose, ma giocare puoi farlo tutti i giorni.

Aver frequentato le lezioni di italiano pensi ti abbia portato uno svantaggio nella scuola svizzera o il contrario?

- Forse qualcosa ho imparato; sono rimasto uguale; non mi ha portato niente; io sono migliorata a scuola svizzera e italiana; mi ha fatto molto bene, così su tutte due le lingue; non mi ha portato nessun svantaggio in tutte e due le scuole; non mi ha portato nessuna difficoltà nella scuola svizzera; no, mi ha aiutato molto; sono peggiorato un po'.

Se tu avessi la possibilità di fare una legge riguardante il corso di italiano, come la formuleresti?

- Io farei rimanere tutto come è; mercoledì e sabato; avrei fatto quattro ore alla settimana; di fare quando è libero, quattro ore alla settimana; farlo più spesso.

Hanno collaborato Cristina, Simonetta, Michaela, R. E., R. R., e i loro compagni del corso.

P.P.**8810 Horgen 1**

Scuola media per ADULTI Corso di lingua tedesca

Ogni corso offre dei vantaggi:

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Il corso di lingua tedesca: ti offre la possibilità di inserirti meglio nel paese che ti ospita.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.



HORGEN

13/14 settembre

PFARREIFEST 1986

«Mir ziend am gliiche Strick».

Sabato ore 17.30 servizio comunitario

Domenica non c'è la Messa italiana.

Durante i due giorni funzionerà:

UN GROTTTO - GIOCHI PER ADULTI E BAMBINI - ESIBIZIONI SPORTIVE - TEATRO BALLO.

WÄDENSWIL

14 settembre 1986

FESTA dell'EMIGRANTE

ore 11.00: Messa comunitaria

ore 12.00: Pranzo comunitario
su ordinazione:
Spaghetti o paella.

RICHTERSWIL

«GRANDE BAZAR» 26/27 settembre a scopo umanitario.

Funzionerà un «GROTTO» italiano.

HORGEN

Domenica 28 settembre ore 9.15

MESSA COMUNITARIA con il saluto al parroco Zimmermann.

WÄDENSWIL

25/26 ottobre

«HERBSTFEST»

Ore 10.00: Servizio religioso comunitario.

Al termine verrà piantato presso la Cappella di S. Anna, «l'albero della pace», rappresentato da un Tiglio.

SCHINZENHOF, HORGEN

18 OTTOBRE 1986

FESTIVAL DELLA CANZONE

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla Missione Cattolica Italiana di Horgen: 725 30 95
Organizzazione: Missione - Amici di tutti.